

Martiri quotidiani

Domenica 23 giugno Papa Francesco ha tenuto, in una Piazza S. Pietro gremita e assolata, un discorso d'introduzione alla preghiera dell'Angelus in cui ha presentato una sintesi del messaggio cristiano a partire dal paradosso, molto efficace, delle parole del Vangelo di quella domenica in cui Gesù stesso afferma: «Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà» (Lc 9,24). Si salva la vita perdendola! Che significa? Come si perde la vita per causa di Gesù? Seguendo il discorso del Pontefice ci sono due modi attraverso cui un uomo può “perdere la via” per Gesù: esplicitamente, confessando la fede; implicitamente, difendendo la verità. Nel primo caso rientrano i numerosissimi martiri che stanno costellando la storia della Chiesa. Nonostante il termine “martire” sia sempre accostato ai primi secoli dell'era cristiana, ancora oggi ci sono tanti uomini e donne che danno la vita per amore di Gesù. Anzi, oggi abbiamo più martiri che nei primi secoli! C'è, comunque, anche un altro martirio, che non prevede l'effusione diretta del sangue, ma che è altrettanto intenso ed efficace: quello quotidiano di chi spende la vita compiendo il proprio dovere con amore, secondo la logica del dono e del sacrificio. Quanti papà e mamme ogni giorno mettono in pratica la loro fede offrendo concretamente la vita per il bene della famiglia! Quanti sacerdoti e religiosi svolgono con generosità il loro servizio per il regno di Dio! Quante persone rinunciano ai propri interessi per dedicarsi ai bambini, ai disabili, agli anziani. Anche questi, insegna il Papa, sono martiri: martiri della quotidianità! Nel secondo modo di “perdere la vita” per Cristo, continua il Pontefice, rientrano tutte quelle persone, cristiane e non, che si sacrificano per la verità. Gesù ha detto: “Io sono la verità”: chi serve la verità serve Lui. Quante persone pagano a caro prezzo l'impegno per la verità; quanti uomini retti preferiscono andare controcorrente, pur di non rinnegare la voce della coscienza, la voce della verità! Non si deve mai aver paura di andare controcorrente quando è rubata la speranza, quando vengono proposti “valori avariati” che fanno male a chi li assume. In questi pochi righe diamo umilmente eco all'invito del Papa riaffermando con forza e convinzione, soprattutto ai giovani, l'invito a non aver paura di andare controcorrente. Come nessuno vuole mangiare un pasto andato a male, allo stesso modo nessuno dovrebbe nutrirsi di quei “valori avariati” che rovinano la vita e tolgono la speranza. Abbiamo il coraggio di andare controcorrente, dunque. Anche se questa decisione può significare martirio quotidiano!

Sac. Michele Fontana